

UNIVERSITÀ

Mediterranea, nuove priorità



La cittadella universitaria tra le vie del tessuto urbano

Messo alle spalle un momento difficile, l'Università Mediterranea di Reggio Calabria è già proiettata verso il futuro. Il rettore Giuseppe Zimbalatti, da tre mesi alla guida dell'ateneo, parla di un'università «in salute, con i piedi ben piantati al presente» e, soprattutto, pronta a dare il proprio contributo per la crescita del territorio, come già sta facendo per quanto attiene, «ad esempio alla progettualità legata al Piano nazionale di ripresa e resilienza». Tra le altre sfide, c'è la valorizzazione dei giovani. «Per raggiungere importanti obiettivi - afferma ad *Avvenire di Calabria* - fondamentale è la via del dialogo e delle sinergie interistituzionali. Chiesa e Università, inoltre, svolgono una comune missione educativa, basata proprio sul dialogo».

CHINDEMI A PAGINA 3

SAPERI
IN CAMPO

Domani la laurea ad honorem ad Alberto di Monaco. È solo un tassello di un mosaico molto più ampio che proietta l'ateneo verso scenari internazionali. Il neo rettore illustra la strategia per la ripartenza

Cultura e accoglienza Così riparte l'Università

Zimbalatti: «La Mediterranea guarda avanti»

DI FRANCESCO CHINDEMI

Domani pomeriggio il rettore Giuseppe Zimbalatti conferirà la Laurea magistrale honoris causa in Scienze forestali e ambientali al principe Alberto di Monaco. Una presenza rilevante per la città di Reggio Calabria e l'Università Mediterranea che si conferma al centro dei processi di sviluppo orientati alla sostenibilità di cui da sempre l'importante discendente della famiglia Grimaldi è testimonial nel mondo. Una tra le prime uscite importanti per il professor Zimbalatti da quando, tre mesi fa, è stato eletto alla guida dell'Ateneo.

Magnifico rettore qual è oggi lo stato di salute dell'Ateneo reggino?
Senza dimenticare le difficoltà che affliggono il sistema universitario nazionale, non ultimo il calo di iscritti, l'Università che da tre mesi ho l'onore di guidare continua a svolgere al meglio le sue funzioni. Lo testimoniano i recenti traguardi raggiunti, come il terzo posto nella classifica Censis 2022 degli Atenei fino a diecimila iscritti, la più che positiva valutazione della qualità della ricerca (Vqr) 2015-2019. Ed ancora la partecipazione ai Centri nazionali finanziati sul Pnr e agli Ecosistemi dell'innovazione Calabria-Basilicata che attestano il nostro dinamismo e il buono stato di salute dell'ateneo.

Superato il periodo più difficile, bisogna guardare avanti: su cosa puntare?
Le linee direttrici si chiameranno ancora qualità della didattica e della ricerca, orientamento e lavoro. Il tutto inserito in un percorso di crescita che porti nei prossimi anni la "Mediterranea" a potenziare il suo ruolo di centro dello sviluppo etico, culturale, sociale, economico della città e del territorio, quale riferimento nazionale e internazionale. Fondamentale sarà investi-

re sui processi di interazione diretta dell'Università con la società civile e il tessuto imprenditoriale, così come prevede la cosiddetta Terza Missione.

Gli studenti sono la linfa dell'Università. Guardando alla realtà reggina e calabrese, la sola formazione non basta. Quale può essere il contributo del mondo accademico per frenare la fuga di cervelli?

Il termine «fuga di cervelli» a me personalmente non piace. La cultura ci rende «cittadini del mondo». Chi vive l'Università sa quanto importante sia viaggiare, scoprire e confrontarsi con nuove realtà, condividere culture ed esperienze. Pensiamo ad esempio al programma Erasmus. Tuttavia, una volta

La prima mission: lo sviluppo di Reggio e dell'intera regione. Importante il dialogo con altre istituzioni enti locali e Chiesa

avviatisi al mondo del lavoro all'estero, molti preferiscono non rientrare poiché trovano la nuova realtà più adeguata alle proprie aspirazioni lavorative e di vita, mentre altri ritengono di non poter ricevere nella propria terra offerte di lavoro adeguate agli studi conseguiti oppure non hanno altre alternative se non cercare occupazione altrove. Sicuramente questi ultimi esempi necessitano di doverosi correttivi, ma non si può banalizzare facendo di tutta l'erba un fascio. È anche vero che numerosi sono i laureandi e laureati stranieri che hanno scelto di vivere in Italia. Come esempio, voglio ricordare la storia del ventitreenne Winner Ozekhome. Di chi si tratta?

Di un ragazzo arrivato a bordo di un barcone a Reggio Calabria nel 2016, dopo essere scappato dalla Nigeria. Si è laureato da poco in Ingegneria dell'Informazione con il massimo dei voti: 110 e lode. Una storia di accoglienza e confronto culturale, anche questa linfa vitale che anima l'ateneo. La Mediterranea pone al centro dei suoi valori la formazione dell'uomo capace di fare comunità, interpretando così lo spirito dei Padri costituenti per i quali l'istruzione è il più importante veicolo di democrazia. Questo è il compito dell'Università per la possibilità che le è propria di educare le coscienze al senso di cittadinanza e di condivisione di una dimensione valoriale comune, oltre che per la sua funzione essenziale di produrre e tramandare cultura.

Un aspetto legato, inevitabilmente, al ruolo centrale che l'Università ha nei processi di sviluppo socio-economico del territorio. La Mediterranea come si pone in questo contesto?

La situazione economica nel Mezzogiorno, assieme ad altri elementi congiunturali, rendono fragile il sistema universitario meridionale. Questo però deve stimolarci ad un impegno maggiore. L'Università Mediterranea ha come missione la promozione della crescita della Calabria e del Paese attraverso la ricerca, la formazione e la qualità dei servizi agli studenti e al territorio, la trasmissione dei valori per lo sviluppo etico e civile della comunità, l'innovazione, il trasferimento di tecnologie e di competenze professionali in collaborazione con i soggetti economici e sociali, la cooperazione con enti di ricerca e istituzioni nazionali e internazionali, con particolare riferimento ai paesi del bacino mediterraneo. Le recenti progettualità in ambito Pnr, efficacemente sviluppate dal nostro Ateneo rappresentano una prima im-



Ospite, Alberto di Monaco



Giuseppe Zimbalatti è stato eletto rettore il 18 luglio 2022

portante opportunità in questa direzione. La partecipazione, poi, ai Poli di Innovazione regionali e, più recentemente, ai Centri nazionali finanziati sul Pnr e agli Ecosistemi dell'innovazione Calabria-Basilicata attesta, a tale riguardo, la nostra vivacità.

Sulle grandi sfide, quanto è importante il dialogo con gli altri attori del territorio: istituzioni, enti locali e Chiesa?

Viviamo un momento storico in cui sembra esser caduti in un crisi senza fine. Il Santo Padre ci ricorda come anche la crisi ci fa più forte, quando diventa momento di confronto per la ricerca di soluzioni comuni. Il pericolo è quando la crisi si trasforma in conflitto. Dobbiamo imparare a vivere e superare la crisi attraverso l'ascolto, il confronto ed il dialogo, a tutti i livelli della società. La frase «nessun uomo è un'isola» credo riassuma perfettamente questa esigenza. Ed in tale conte-

Gli auguri al governo e al ministro Bernini con la richiesta di coinvolgere di più il mondo accademico nelle scelte decisionali

sto occorre riscoprire, ad esempio, il ruolo propulsivo della società civile per il buon funzionamento delle Istituzioni che non sia solo mera critica delle stesse. Ed in tale contesto Chiesa e Università hanno, in forme diverse, una comune missione educativa, tesa alla crescita di una vera cultura, anche del dialogo.

Al neo ministro Bernini cosa chiede?

Innanzitutto, vorrei porgere al neo ministro i migliori auguri di buon lavoro. Più che una richiesta, rivolgo un auspicio: che il nuovo go-

verno abbia una visione di ampio respiro sull'Università e ne contempli il giusto ruolo che, a mio avviso, resta quello di essere «la pietra angolare» su cui costruire il futuro del nostro Paese. Le profonde evoluzioni geopolitiche, energetiche e tecnologiche in atto negli ultimi anni, ci ricordano, laddove ve ne fosse bisogno, come una società fondata unicamente sull'economia e non sulla persona, non sia sostenibile, anzi, ne aumenta la fragilità e le frizioni. Occorre invece un grande investimento educativo: la conoscenza, la cultura, il sapere sono la via migliore da percorrere per dare risposte ai bisogni della società attuale, affinché questa sia più equa, giusta ed in pace. Valori che si coltivano ogni giorno all'interno delle Università trasmettendoli alle nuove generazioni. Investendo su di essa si investe quindi sul futuro del nostro Paese.

«La laurea apre a tante prospettive»

L'offerta

Punti fermi e novità. 24 corsi di studio. Gli ultimi istituti seguendo le tendenze del mondo giovanile

Il calo delle immatricolazioni registrato negli ultimi anni negli atenei tradizionali «è un fenomeno sicuramente da non sottovalutare», afferma il rettore dell'Università Mediterranea, Giuseppe Zimbalatti. «In Italia il fenomeno dei Neet (i giovani che non studiano e non

lavorano) ha assunto dimensioni preoccupanti. Tante sono le cause che lo stanno determinando, non ultima la disinformazione di chi prova a mettere in discussione l'utilità del titolo accademico», ancora l'analisi della guida dell'ateneo secondo il quale, però, «il messaggio che dobbiamo lanciare è, invece, quanto sia importante laurearsi, affinché i nostri giovani si possano aprire ad opportunità altrimenti non percorribili». Il neo rettore analizza anche un altro orientamento diffuso negli ultimi anni, in particolare, quelli segnati dalla pandemia. «Anni - dice - che hanno fatto pensare a come,

apparentemente, sia stato abbastanza agevole sopprimere alla didattica erogata in presenza con quella on-line, attraverso le comodità di una Università vissuta comodamente da casa: ma proprio dalla classe studentesca, quella attiva e positiva, si è levata, forte, la richiesta di ripresa nei tempi più rapidi possibili delle tradizionali modalità di studio. Ecco, questa voglia di fare, deve essere da stimolo per contribuire ad invertire questa tendenza. Occorre però partire da lontano, investendo sui giovani fin dagli inizi della loro formazione, considerandoli per quello che sono, una preziosa risorsa».

Quali sono i punti di forza dell'Università Mediterranea per incrementare le immatricolazioni? «L'offerta formativa della "Mediterranea" per l'Anno accademico 2022-2023 è ampia. Abbraccia - spiega ancora Zimbalatti - gli ambiti di Agraria, Architettura, Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Scienze Infermieristiche e Sportive, e Scienze Umane. Tutte punte di diamante per la qualità della didattica erogata e qualità della ricerca. L'offerta formativa si compone di 24 Corsi di Studio tra I e II livello, di cui 12 di laurea triennale (due inter-ateneo), nove di laurea magistrale biennale



La sede di Feo di Vito

(uno inter-ateneo) e tre di laurea magistrale quinquennale a ciclo unico. Quest'anno la nostra offerta formativa si è arricchita con il corso di laurea triennale in "Scienze Biologiche per l'Ambiente", inter-dipartimentale ed inter-ateneo con l'Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro, quale sede amministrativa».

RICERCA

Il prof Ferrara nella Top list mondiale

Il professor Massimiliano Ferrara, ordinario di Matematica per l'Economia e Business Analytics all'Università Mediterranea nonché research affiliate della Bocconi di Milano e Componente del Comitato Scientifico dell'International Fintech research del Politecnico di Milano è tra i 190 mila scienziati di spicco su scala planetaria dei 9 milioni analizzati a rientrare nella "Top-Scientists 2021", la classifica internazionale dei ricercatori più influenti al mondo relativamente alla loro produzione scientifica e l'impatto dell'attività di ricerca elaborata dalla prestigiosa università americana Stanford University. «Rientrare in questa speciale classifica - dichiara Ferrara ad *Avvenire di Calabria* - è l'aspirazione di ogni ricercatore a livello internazionale. Rientri in modo oggettivo tra i 190.000 migliori al mondo tra le Scienze dure (matematica, chimica, fisica, scienze naturali e ingegneria) economiche e mediche. Una grande soddisfazione che premia sacrificio, merito e qualche amarezza inmeritata. Guardo al futuro con fiducia ma soprattutto con la solita, rafforzata determinazione. Questi risultati e riconoscimenti ottenuti lontano da qui - conclude il docente - assumono un valore particolare».